

### Domenica XI "per annum" (ciclo C)

Letture: 2 Sam.12,7-10.13; Sal.31; Gal.2,16.19-21; Lc.7,36-8,3

Questa pagina del vangelo di Luca racconta l' episodio della peccatrice che piange ai piedi di Gesù ottenendo il perdono dei peccati: di essa ci possono colpire, e normalmente ci colpiscono, tanti elementi, che risultano essere istruttivi per un cristiano, in quanto caratterizzanti la personalità cristiana.

— Anzitutto *la bontà* di Gesù che introduce quel nuovo atteggiamento tra esseri umani che è *il perdono*, che prende il posto della vendetta, instaurando una nuova logica di giustizia, perfezionando la giustizia mediante la carità. Il perdono era in parte noto anche nell' antico testamento, ma non sarebbe mai stato concepibile spingerlo fino a questo punto. Si tratta, nel vangelo, di un perdono totalmente nuovo, che non è la dimenticanza del torto ricevuto, ma è la riparazione stessa del peccatore, che necessita di essere ricostruito nella sua dignità di uomo: il perdono cristiano è una redenzione, questo è il suo vero nome.

— Un secondo elemento che non può non colpire il lettore moderno, del vangelo, è l' atteggiamento di Gesù nei confronti delle donne: questa donna, che pure ha fama di pubblica peccatrice, viene valutata da Gesù come una persona alla quale va riconosciuta una dignità pari a quella del fariseo che lo ha ospitato in casa sua; anzi Gesù interpreta i gesti di attenzione che la donna ha compiuto nei suoi confronti, come segno di una sensibilità umana superiore a quella stessa del padrone di casa e lo fa rilevare dettagliatamente, elencando una per una le attenzioni della donna e che il fariseo non ha avuto, quando avrebbero fatto parte delle regole di una corretta ospitalità.

— Un terzo elemento, per il quale la donna viene lodata, è *l' amore* che essa ha manifestato verso Gesù: viene perdonata perchè «ha molto amato». Sembra impossibile che queste parole non siano suonate, per lo meno equivoche, agli orecchi di un uditorio così moralista come quello dei farisei e non senza ragioni dato il passato della donna. Ma nessuno si azzarda a dire niente in proposito, perchè Gesù sta dimostrando, in questo momento, il suo potere di *leggere* nel cuore umano, di riconoscere la sincerità. Non solo, ma sta dimostrando il suo potere di *correggere*, di rendere vero il desiderio di amore dell' essere umano, che abbandonato a se stesso rimane impigliato in molti errori.

Da questi elementi possiamo dunque trarre l' insegnamento di imitare Gesù, rendendoci più disponibili a perdonare, cercando di rispettare la dignità della persona umana, qualunque essa sia e cercando di amare di più il nostro prossimo.

Forse potremmo fermarci qui in questo commento del vangelo di oggi: ne avremmo tratto un importante insegnamento. Potremmo anche cercare di trarre delle conseguenze per un impegno culturale e sociale da questi insegnamenti. Sarebbe certamente lodevole, ma facendo così finiremmo per dare ragione a tutti i pensatori dell' epoca moderna che sostengono che questi ideali possono essere perseguiti dall' uomo, anche senza Cristo.

Se ci limitiamo ad una lettura esclusivamente morale del vangelo, troviamo degli insegnamenti sublimi, ma trascuriamo la cosa più importante, che è il capire che per vivere così è indispensabile *la presenza* del Signore, è indispensabile riconoscerlo come nostro Dio. Solo Dio infatti può abilitare l' uomo ad un perdono che non sia dimenticanza del torto

ricevuto, ma collaborazione alla ricostruzione della dignità dell' altro. Solo Dio può abilitare l' uomo a leggere e correggere il proprio cuore e quello altrui. Solo con la sua presenza reale in noi e tra noi possiamo camminare secondo verità, perchè la nostra verità non siamo noi, ma è lui stesso.

Questa donna è andata a piangere ai piedi di Gesù e non dei dottori, dei farisei e neppure di Giovanni Battista, che pure era un grande profeta, perchè cercava il perdono dei suoi peccati, il risanamento della sua natura umana, della sua dignità, la riabilitazione del suo desiderio di amore che aveva imboccato, fino ad allora, strade fuorvianti, e tutto questo solo Dio può darlo.

Mentre i farisei si scandalizzavano di Gesù perchè perdonava i peccati — poichè il perdono dei peccati solo Dio può darlo — e facendo così affermava di essere Dio, la donna cerca Gesù proprio per questo motivo: in lui riconosce Dio presente tra gli uomini. Loro si scandalizzavano perchè non riconoscevano il bisogno di essere perdonati, lei lo cercava perchè senza perdono non ce la faceva più a vivere.

Certamente non avrà fatto tutti questi ragionamenti, in modo così esplicito, ma il suo desiderio, illuminato dalla grazia l' ha condotta a questo punto, che si chiama fede: «La tua fede ti ha salvata». In questo è stata più grande di tutti i presenti nella casa e per questo, e principalmente per questo «dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto», come dice il racconto di questo episodio secondo Matteo.

Ecco il contenuto principale del vangelo di oggi:

— **primo:** l' atteggiamento più ragionevole per un essere umano è quello di riconoscere di aver bisogno di ricevere tutto e riconoscendo la propria limitatezza e fragilità cercare chi la può colmare e risanare.

— **secondo:** poichè l' uomo non si fa da sè, ma tutto quello che è lo riceve bisogna andare alla fonte dell' esistenza ad attingere energia, non basta il nostro sforzo umano a farci essere uomini veri e liberi, perchè il nostro sforzo umano non basta neppure a farci esistere, tanto meno può bastare a farci migliorare. Non basta sforzarsi di seguire una legge: abbiamo bisogno della presenza e dell' azione di Dio per essere resi capaci di seguire la legge ed essere perdonati quando la trasgrediamo e poterci reciprocamente perdonare.

— **terzo:** chiediamo al Signore che ci dia la grazia, come è stata data alla donna del vangelo di oggi, di puntare direttamente a lui, che è Dio presente qui ed ora per noi, nella chiesa. E allora amiamo la chiesa perchè è il luogo della sua presenza, dalla quale siamo continuamente costruiti nel bene e possiamo fare il bene per noi stessi e per coloro che ci vivono accanto.

Bologna, 18 giugno 1989